

Contributo di Stefano Leoni

Dall'osservazione dell'attuale gestione dei rifiuti in Italia possiamo cogliere di diversi spunti meritevoli di approfondimento:

1. Diversità geografica: è di tutta evidenza che i territori dove si registrano i più alti livelli di riciclaggio sono quelli a più alta industrializzazione, nei quali si registra la presenza di un tessuto imprenditoriale legato al riciclaggio, pertanto se ne deduce che il ritardo registrato nelle altre regioni è dovuto anche alla carenza di un'imprenditoria legata al riciclaggio capace di offrire ricadute economiche e occupazionali positive anche in *loco*.
2. Diversità di risultati per tipologia di rifiuti: sebbene in linea generale i rifiuti speciali hanno un più alto tasso di riciclaggio, alcune categorie di speciali non sembrano aver sviluppato un proprio mercato per il riciclaggio (rifiuti da C&D); anche osservando le diverse categorie di rifiuti sottoposte al regime della responsabilità estesa del produttore, si nota una differenziazione, dove alcune tipologie incontrano difficoltà a partire (RAEE, Pneumatici), mentre in altre si osserva un buon andamento (imballaggi); i risultati circa la gestione dei rifiuti urbani risente, invece, molto del fattore geografico di cui al punto 1, ma tra le diverse frazioni dove vi è maggiore sofferenza è nella gestione della frazione organica biodegradabile.
3. Diversità interpretative: nel rilascio delle autorizzazioni le amministrazioni sparse sul territorio non hanno lo stesso metro interpretativo, per cui alcune attività considerate di recupero in alcune aree del territorio nazionale, sono intese differentemente in altre parti (e viceversa).
4. Difficoltà nella raccolta dei dati: nonostante gli sforzi compiuti dall'ISPRA, non si può negare che si riscontra una difficoltà oggettiva ad avere un quadro conoscitivo esaustivo, sia nella disponibilità impiantistica presente sul territorio, sia riguardo alla produzione e gestione dei rifiuti.
5. Mancanza di valutazioni circa il grado di efficienza degli impianti (in particolare per i rifiuti urbani).
6. Carenza di incentivazioni per il riciclaggio, a differenza del riconoscimento di incentivazioni economiche per il recupero energetico (anche se connesso ad operazioni classificabili come smaltimento).
7. Costi di smaltimento ancora troppo bassi e competitivi.
8. Carenza di incentivazioni per la prevenzione dei rifiuti, fra l'altro le programmazioni finora adottate riguardano solo i rifiuti solidi urbani e non risultano dotate di strumenti di misurazione dell'efficacia delle misure adottate.
9. Per i rifiuti solidi urbani le pianificazioni regionali non risultano in linea con gli obiettivi comunitari.
10. Crescente insofferenza/diffidenza delle popolazioni/territori verso determinate soluzioni impiantistiche.
11. Mancanza di una visione strategica nazionale circa il problema dell'approvvigionamento dei materiali nel breve e lungo periodo.

Questa rassegna non ha la presunzione di essere esaustiva. Le problematiche sono certamente più numerose, ma già questa elencazione rileva la necessità di rivedere le nostre politiche nazionali. Per

indirizzare la gestione dei rifiuti verso la green economy e puntare sull'eco-efficienza e sulla rinnovabilità dei materiali occorre uscire dall'approccio finora e tuttora imperante – in particolare per i rifiuti solidi urbani – basato sull'aspetto igienico-sanitario e riorientare le nostre scelte sulla base di una diversa visione strategica.

Questa reimpostazione dovrebbe partire dalla presa d'atto che l'Italia è un paese povero di materie prime e la sua struttura manifatturiera è di trasformazione, quindi, totalmente dipendente dalla fornitura di materie prime. La sua forza creativa è così seriamente minacciata da tensioni geopolitiche che possono riguardare le regioni del pianeta fornitrici di materia prima, risente delle oscillazioni dei loro prezzi, mentre l'attesa crescita della popolazione mondiale – combinata con la decrescita della disponibilità delle risorse in natura - determina un quadro assai preoccupante per un futuro non molto distante¹.

Tuttavia, questa visione deve essere conciliata con la sostenibilità ambientale. Ciò può avvenire solo nel caso in cui si dimostri il minor impatto ambientale delle scelte che vengono attuate rispetto alla situazione attuale. In linea di principio, la gerarchia gestionale dei rifiuti assunta in sede internazionale agevola tale compito, in quanto a grandi linee corrisponde ai minor impatti generati. Ma ciò non toglie che lo sviluppo di una cultura e di una pratica nella valutazione degli effettivi impatti sull'intero ciclo di vita dei prodotti o processi debba essere promosso e sostenuto.

Quello di cui si sente il bisogno è, dunque, un grande processo di cambiamento culturale, che deve vedere assegnati diversi compiti alle istituzioni, al mercato e all'individuo.

1. Andare verso la società del riciclaggio significa, tendere ad azzerare lo smaltimento dei rifiuti. Questo significa che il settore dello smaltimento debba essere il più possibile sottratto alla libera concorrenza. Ciò può avvenire in due modi: "nazionalizzando" gli impianti di smaltimento (deposito a terra o incenerimento) oppure applicando tasse di tale entità da rendere economicamente più vantaggioso il riciclaggio. Possono essere combinati entrambi gli strumenti con altre misure come ad esempio il divieto del conferimento di certi rifiuti a taluni impianti. Queste misure devono, tuttavia, essere accompagnate da uno stretto controllo della produzione e gestione dei rifiuti per evitare e prevenire il dumping illecito.

¹ Commissione europea - Brussels, 2.2.2011 Com(2011) 25 final Communication from the commission to the european Parliament, the council, the european economic and social Committee and the committee of the regions Tackling the challenges in commodity markets and on raw Materials.

Commissione Europea Impresa e Industria - **Critical raw materials for the EU** -Report of the Ad-hoc Working Group on defining critical raw materials - Version of 30 July 2010.

Commissione europea - Brussels, SEC(2008) 2741 **COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT accompanying the COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL THE RAW MATERIALS INITIATIVE — MEETING OUR CRITICAL NEEDS FOR GROWTH AND JOBS IN EUROPE** {COM(2008) 699}

HM Treasury, - **Global commodities**: a long term vision for stable, secure and sustainable global markets June 2008

UmweltBundesamt – Rohstoffeffizienz – Wirtschaft entlasten, Umwelt schonen – novembre 2010

2. Accanto a ciò si deve sostenere lo sviluppo nel mercato del riciclaggio, ciò significa iniziare a concepire l'infrastrutturazione del settore, farla nascere e favorire la concorrenza.
3. Infine, occorre promuovere la cultura della prevenzione: "il miglior rifiuto è quello che non c'è" ad ogni livello iniziando con la programmazione.
4. Il settore pubblico deve promuovere il riciclaggio. Ciò può avvenire mediante attraverso diversi strumenti:
 - Corretta pianificazione, basata su di una definizione del reale fabbisogno impiantistico che ne limiti le rigidità e che favorisca lo shift verso il recupero dei materiali;
 - Estensione della separazione della raccolta nel punto più prossimo al consumo (per i rifiuti urbani, il porta a porta);
 - Per i rifiuti urbani introdurre su tutto il territorio nazionale la tariffa in base alla quantità di rifiuti prodotta;
 - Introdurre degli obiettivi minimi di compostaggio di rifiuti biodegradabili urbani per ogni ATO;
 - Utilizzo dei proventi dell'ecotassa finalizzato allo sviluppo e al mantenimento dell'infrastrutturazione del riciclaggio;
 - Sostegno e promozione dei modelli di certificazione, che orientino il consumatore, le aziende e la p.a. verso il consapevole acquisto di beni contenenti materiale riciclato;
 - Sostegno alla ricerca;
 - Sostegno alla formazione di nuove professionalità;
 - Per i rifiuti da C&D la previsione di criteri premiali di modelli di gestione dei rifiuti nei bandi per l'assegnazione di lavori pubblici (per le nuove opere tenendo conto non solo della fase della costruzione, ma anche di quelle future di decostruzione e di manutenzione); mentre per le attività edilizie nel settore privato l'imposizione di cauzioni di garanzia in sede di autorizzazione, da restituire in base al tasso di riciclaggio. Ecotassa anche per gli inerti, considerando le coperture di discariche alla pari dello smaltimento;
 - Stimolare l'introduzione della cauzione sugli imballaggi monouso, sui raee di piccole dimensioni, sulle batterie delle automobili;
 - Rivedere i modelli di responsabilità estesa del produttore, considerando il modello economicamente più vantaggioso per il consumatore e non invece per il produttore;
 - Introdurre il contributo ambientale obbligatorio in tutti i casi in cui si applica il principio della responsabilità estesa del produttore;
 - Introdurre il regime della responsabilità estesa del produttore nel settore dell'arredamento e degli ingombranti;
 - Definire una specifica programmazione su settori strategici dell'industria nazionale e introdurre obiettivi minimi di approvvigionamento di materiali da rifiuti prodotti nel nostro Paese;

- Introdurre un meccanismo di premialità per il materiale riciclato, secondo il modello dei certificati bianchi, proveniente dagli RSU raccolti in Italia;
- Per quanto riguarda la prevenzione sostenere il settore della riparazione (prevedendo un regime IVA agevolato), definire i programmi di prevenzione e garantire l'attuazione, promuovere i marchi di qualità ecologica e assicurare la trasparenza sull'etichettature dei prodotti;
- Introdurre un'apposita disciplina per la realizzazione dei centri di riparazione dei rifiuti.